

RELAZIONE SULLA GESTIONE

I risultati della gestione 2012 hanno risentito della situazione economica generale del Paese che, anche quest'anno, ha perso progressivamente slancio. Infatti, nonostante alcuni segni di ripresa manifestatisi nel 2011, nell'anno in consuntivo il quadro economico internazionale si è ulteriormente indebolito, rendendo più faticosa e lenta la ripartenza prevista.

In questo contesto, anche l'economia portuale ha subito un significativo rallentamento. Numerosi sono infatti i fattori che minacciano l'assetto economico e sociale dei porti italiani, riverberando negativamente sull'intero assetto produttivo industriale nazionale:

- i vantaggi di costo dei paesi emergenti e l'impatto sulle scelte delle imprese riguardo ai luoghi di stabilimento;
- i ritardi ed i gap infrastrutturali portuali di interconnessione e di accessibilità;
- le problematiche connesse alle tempistiche, ai costi dei servizi ed alle esigue iniziative di innovazione, alle lunghe e farraginose procedure amministrative delle opere pubbliche.

Tali fattori delineano purtroppo un pericoloso scenario di rischio di marginalizzazione per l'intero Paese.

Nell'attuale quadro economico diventa sempre più urgente definire politiche mirate, che possano convertire le potenzialità presenti e non ancora sfruttate in opportunità concrete di sviluppo e occupazione.

Puntando essenzialmente sulla semplificazione dell'impianto normativo esistente e sul razionale utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, si può contribuire ad accrescere la competitività del settore, generando così una serie di effetti, diretti e indiretti, capaci di promuovere lo sviluppo della portualità e di altre attività ad essa funzionalmente collegate.

Ai fini dello sviluppo economico portuale si renderebbero necessari almeno due interventi normativi, da lungo tempo auspicati dalle Autorità Portuali e dagli operatori del settore: la riforma della legge 84/94 (il cui iter legislativo si è interrotto nonostante l'approvazione in Senato del testo unificato) e l'autonomia finanziaria dei porti.

In considerazione della limitatezza delle risorse disponibili da dedicare agli investimenti anche a seguito del venir meno dei trasferimenti da parte dello Stato, il perfezionamento del federalismo portuale, così come prospettato dal legislatore nella legge di riforma del 1994 ed in altri interventi normativi, consentirebbe alle Autorità Portuali di valorizzare le proprie potenzialità.

Un passo significativo per la realizzazione dell'autonomia finanziaria potrebbe concretizzarsi con la devoluzione di una quota parte del gettito IVA generato dai porti, così come previsto dall'articolo 1 comma 990 della Legge Finanziaria 2007. In tal modo si consentirebbe di liberare le risorse necessarie per finanziare le infrastrutture previste nei Programmi Triennali e per far crescere la competitività internazionale degli scali italiani, che attualmente risulta penalizzata dalla presenza di infrastrutture inadeguate.

Sebbene i provvedimenti concernenti l'autonomia finanziaria e la devoluzione alle Autorità Portuali dell'IVA e delle accise generate dall'attività svolta in porto non abbiano ancora trovato piena applicazione, il 2012 ha segnato comunque un passo importante verso il raggiungimento di questo ambito traguardo.

Si cita innanzitutto il decreto legge n. 83/2012 che, attraverso l'inserimento nella legge n.84/94 del nuovo art.18-bis, ha aperto uno spiraglio all'autonomia finanziaria istituendo un fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento infrastrutturale portuale, alimentato su base annua in misura pari all'1% dell'imposta sul valore aggiunto dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto, nel limite dei 70 milioni di Euro annui.

Un altro significativo segnale verso l'autonomia finanziaria è stato fornito dal D.M. 24 dicembre 2012, che ha adeguato l'ammontare delle tasse e dei diritti marittimi riscossi dalle Autorità Portuali al tasso di inflazione accertato per gli anni 1993-2011.

Nonostante l'incertezza economica ed i limiti al perfezionamento del processo di autonomia finanziaria sopra evidenziati, l'Autorità Portuale di Savona ha fermamente creduto nei propri progetti ed ha affidato alla società APM Terminals Vado Ligure Spa i lavori per la realizzazione della Piattaforma Multipurpose di Vado Ligure.

L'iniziativa, ritenuta di alta valenza strategica per il Paese, permetterà un considerevole sviluppo delle attività portuali nonché una sensibile crescita dell'occupazione diretta e indotta sul territorio.

La realizzazione dell'infrastruttura è fondata su una procedura di project financing che prevede finanziamenti pubblici per euro 300 milioni ed apporti privati per 150 milioni di euro.

1. TRAFFICI

Le movimentazioni nel porto di Savona Vado nel 2012

Il perdurare della critica congiuntura economica mondiale e la contrazione di produzione e consumi sullo scenario italiano, nel corso del 2012 hanno influito anche sulle attività marittime e portuali, che costituiscono il principale veicolo degli scambi commerciali internazionali.

Nel tentativo di contenere le perdite, le compagnie di shipping ricercano nuove modalità operative, riorganizzando i servizi attraverso alleanze e partnership e razionalizzando rotte e scali.

In questo panorama, dove per i porti è sempre più difficile mantenere i livelli di traffico, anche Savona Vado ha fatto segnare una flessione delle movimentazioni (circa 9,5 punti rispetto al 2011), attestandosi su un valore complessivo di 13,3 milioni di tonnellate. Sul risultato incide il calo (-5,8%) delle rinfuse liquide, che costituiscono la voce più consistente fra i traffici portuali.

L'andamento negativo dei traffici in container (-55,8%) ha condizionato il risultato del comparto delle merci varie (-26,5%), dove alle difficoltà di alcuni dei settori tradizionalmente più consolidati e robusti, come la frutta e il comparto siderurgico, si affiancano segnali incoraggianti, in particolare dai prodotti forestali (+9%) e dalle attività ro-ro (+7,8%), con l'attivazione di nuove linee per la Spagna da Savona e Vado che controbilanciano l'interruzione dei traffici con la Sicilia.

Molto positivo è stato anche l'andamento delle rinfuse solide per l'industria (+13%), con una notevole crescita della filiera del carbone e delle rinfuse specializzate.

Per quanto riguarda il settore passeggeri (-7,5% complessivo), l'andamento è stato condizionato dalle ripercussioni sull'attività crocieristica del naufragio della Costa Concordia, con effetti negativi soprattutto nei primi mesi dell'anno. Infatti, dopo una prima fase contrassegnata dal calo delle prenotazioni, il mercato ha ripreso la tendenza alla crescita affermatasi negli ultimi anni.

Così, anche il traffico nel porto di Savona, che inizialmente mostrava una flessione attorno al 25%, nell'ultimo periodo si è riportato sui livelli abituali, recuperando gran parte dei volumi perduti e superando complessivamente le 800.000 unità.

Nel contempo, il settore traghetti ha visto una buona crescita grazie al consolidamento dei collegamenti estivi con la Sardegna, sfiorando le 400.000 unità complessive.

Tabella 1 Le movimentazioni nel porto di Savona Vado

Traffico merci (t)	2012	2011	Var.	%
Totale	13.310.725	14.654.086	-1.343.361	-9,20%
<i>Rinfuse liquide</i>	6.639.955	7.047.784	-407.829	-5,80%
<i>Rinfuse solide</i>	3.539.785	3.347.125	192.660	5,80%
<i>Merci varie</i>	3.130.985	4.259.177	-1.128.192	-26,50%
Container (TEU)	75.282	170.427	-95.145	-55,80%
Traffico passeggeri (n)	2012	2011	Var.	%
Totale	1.208.512	1.307.003	-98.491	-7,50%
<i>Crociere</i>	810.097	948.459	-138.362	-14,60%
<i>Traghetti</i>	398.415	358.544	39.871	11,10%

Le prospettive per i prossimi anni

Le più recenti stime sulle prospettive dell'economia internazionale, e di quella italiana in particolare, tendono a differire ancora il momento di uscita dal tunnel recessivo, per il quale si dovrà attendere quanto meno il 2014. Ciò penalizza inevitabilmente anche il settore portuale, il cui rilancio è strettamente correlato alla ripresa globale dell'economia, in grado di dare impulso agli scambi internazionali.

In questo incerto scenario macroeconomico, assumono fondamentale importanza le iniziative messe in atto a livello locale, mirate a potenziare l'offerta di servizi del porto di Savona Vado, incrementandone la competitività ed agevolando il radicamento di nuovi traffici.

Da questo punto di vista lo scalo presenta indicatori confortanti, in quanto si registrano investimenti significativi, sia di parte pubblica che privata, estesi a tutti i settori: dal carbone ai cereali, dalle auto alle merci convenzionali, cui si aggiunge l'insediamento di nuove attività come il terminal per i bitumi.

Nel settore passeggeri, assume grande rilevanza l'investimento in corso da parte di Costa Crociere per l'ampliamento delle strutture ricettive con la costruzione dell'edificio satellite del Palacrociera, i cui lavori sono stati avviati nel mese di giugno 2012 e si concluderanno entro il corrente anno.

Grandi progressi sono stati raggiunti anche in campo ferroviario, consentendo di avvicinare il porto ai mercati di riferimento, con l'avvio delle spole fra Savona e San Giuseppe di Cairo per i traffici di carbone e con il potenziamento dei servizi per le merci convenzionali.

In un'ottica temporale più ampia, che va oltre il periodo qui considerato, assume straordinario rilievo la realizzazione della piattaforma di Vado e del nuovo terminal

contenitori; completato nel corso dell'anno appena trascorso l'iter autorizzativo e amministrativo, durante l'estate sono stati formalmente avviati i lavori.

2. NORMATIVA

Nell'esercizio 2012 sono stati applicati i limiti di spesa previsti dal legislatore nell'azione di riduzione della spesa per le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 6 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito dalla Legge 30/2010, n. 122 e all'art. 8 comma 3 del decreto legge 95 del 6 luglio 2012, convertito dalla Legge 135/2012.

Più in dettaglio:

Decreto 78/2010

Art. 6 comma 3

Indennità e compensi organi di indirizzo, direzione e controllo

I compensi, indennità corrisposte ai componenti degli organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organici collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo sono ridotti del 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010 e rimarranno tali fino al 31 dicembre 2013.

Art. 6 comma 7

Spese consulenze

La spesa annua per studi e incarichi di consulenza inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti non può essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009; quindi il taglio da operare è dell'80%.

L'affidamento di incarichi in violazione di tale limite costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

Art. 6 comma 8

Spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza

La spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza non può essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità; quindi il taglio da operare è dell'80%.

L'affidamento di incarichi in violazione di tale limite costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

Art. 6 comma 9

Spese per sponsorizzazioni.

E' vietato dall'anno 2011 effettuare spese per sponsorizzazioni.

Art. 6 comma 12

Spese missioni all'estero

La spesa per missioni, anche all'estero, non può essere superiore al 50% di quella sostenuta nell'anno 2009.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione di tale limite costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale.

Art. 6 comma 13

Spese per attività di formazione

La spesa per attività di formazione non può essere superiore al 50% di quella sostenuta nell'anno 2009. Gli atti e i contratti posti in essere in violazione di tale limite costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale.

Art. 6 comma 14

Spese automezzi

La spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autoveicoli nonché l'acquisto di buoni taxi non può superare l'80% di quella sostenuta nell'anno 2009.

Tale limite può essere derogato nel 2011 solo in relazione a contratti pluriennali già in essere.

Art. 6 comma 21

Ambito di applicazione dell'art. 6 d.l. 78/2010

Il comma stabilisce che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui ai commi precedenti sono versate annualmente dagli enti ad appositi capitoli del bilancio dello Stato.

Decreto 95/2012

Art. 8 comma 3

Le spese per consumi intermedi

Le spese per consumi intermedi per il 2012 sono ridotti del 5% rispetto alle stesse spese del 2010.

Si precisa inoltre che, come esplicitamente richiesto nella nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tra le voci di spesa per consumi intermedi, oltre la categoria uscite per acquisto di beni e prestazioni di servizi, sono state considerate anche le spese di formazione, missioni, e promozione a qualsiasi titolo sostenute.

3. PERSONALE

Nel 2012 i dipendenti non in esubero in forza all'Autorità Portuale sono 57.

Per quanto attiene al trattamento economico dei dipendenti delle Autorità Portuali, è opportuno evidenziare che il 13 novembre 2012 il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza cautelare proposta dalla Autorità Portuale di Napoli, relativa alla sospensione della sentenza del Tar Lazio 06365/2012, rendendo di fatto applicabile l'art. 9, comma 1 del decreto legge 78/2010.

Detta norma prevede il blocco delle dinamiche retributive individuali e l'impossibilità di dar luogo, per il triennio 2011-2013, ad incrementi contrattuali ed a progressioni economiche, fissando il tetto retributivo a quello spettante nel 2010.

In seguito alla nota del Ministero vigilante del 16 novembre 2012, con la quale le Autorità Portuali sono state invitate ad attenersi a quanto statuito dalla sentenza del

Tar Lazio, l'Autorità Portuale di Savona ha condotto una capillare ricognizione degli emolumenti corrisposti, per la quantificazione del trattamento ordinariamente spettante a ciascun dipendente.

4. INVESTIMENTI

Le spese in conto capitale ammontano a complessivi € 3.070 mila di cui: € 2.297 mila per infrastrutture, € 251 mila per acquisto di attrezzature tecniche, impianti e investimenti diversi, € 11 mila per partecipazioni azionarie, € 489 mila per T.F.R. e € 22 mila per depositi.

5. RISORSE

Le risorse di maggiore consistenza per l'attività dell'Autorità Portuale, anche per il 2012, sono stati i canoni demaniali (pari al 37,25 % delle entrate correnti) e le tasse portuali (pari al 51,47% delle entrate correnti) accertate al 100% in applicazione del comma 982 della legge Finanziaria 2007. Nell'anno 2012 i canoni demaniali sono rimasti pressoché invariati rispetto all'esercizio precedente, mentre le tasse portuali hanno fatto registrare una contrazione di circa il 10%.

6. RISULTATI DELL'ESERCIZIO

L'esercizio 2012 si chiude con un attivo di € 4.565.415,35.

Il risultato è dato dalla differenza tra le entrate complessive accertate (€ 18.447.251,55) e le spese complessive impegnate (€ 13.881.836,20).

La situazione amministrativa, al termine dell'esercizio 2012, è la seguente:

Tabella 2	
Avanzo di amministrazione al 31.12.2011	19.512.168,05
Incremento per variazioni su residui	435.355,57
Avanzo di competenza dell'esercizio 2012	4.565.415,35
Avanzo al 31.12.2012	24.512.938,97
di cui:	
- vincolati a opere future impegni 2012	- 400.100,00
- vincolati a opere future impegni precedenti	- 3.739.078,38
- vincolati diversi	- 1.800.000,00
Avanzo netto disponibile	18.573.760,59

In termini riassuntivi il quadro generale presenta i seguenti risultati:

Tabella 3 GESTIONE FINANZIARIA 2012

Avanzo finanziario di competenza	4.565.415,35
Avanzo finanziario di parte corrente	7.614.158,53
Avanzo di amministrazione	24.512.938,97
<i>di cui, vincolati investimenti futuri</i>	<i>4.139.178,38</i>
Fondo cassa	51.141.935,84
Residui attivi	293.182.610,20
Residui passivi	319.811.607,07

La contabilità dell'A.P. è articolata in centri di costo, esposti nella parte di "contabilità analitica" del bilancio. Attraverso tali risultati è possibile monitorare le percentuali d'incidenza delle spese sui valori complessivi.

Il flusso delle spese è inoltre sottoposto a costante monitoraggio e controllo affinché ogni centro di costo rispetti i limiti di spesa fissati in sede di previsione.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL RENDICONTO GENERALE

L'esercizio finanziario 2012 si è chiuso con un avanzo di € 4.565.415,35.

Da un'attenta analisi del risultato di gestione, si rileva che esso è stato influenzato sia da storni di spesa per investimenti non perfezionati nell'anno in corso, sia dagli impegni per progetti accantonati in anni precedenti nell'avanzo di amministrazione e per i quali nel 2012 si è perfezionata la spesa. In particolare, nell'esercizio sono stati impegnati € 2.085.000 con disposizione del Segretario Generale e sono stati vincolati nell'avanzo di amministrazione € 4.139.178,38 per investimenti. Tale importo sarà liberato, con provvedimento del Segretario Generale, allorché i lavori saranno aggiudicati ed il debito sarà giuridicamente perfezionato.

Anche l'avanzo di amministrazione, calcolato in € 24.512.938,97, risente degli storni effettuati. Come si evidenzierà più avanti, l'avanzo di amministrazione al netto degli accantonamenti per opere 2012 ed anni precedenti nonché di vincoli diversi (appostati in modo precauzionale a copertura di esborsi incerti) ammonta a € 18.573.760,59

La gestione finanziaria è stata caratterizzata da una complessiva stabilità delle spese e delle entrate in conto corrente rispetto al 2011.

Le uscite di parte corrente hanno subito un lievissimo incremento (1% circa) mantenendo comunque fermi i limiti imposti dalle leggi finanziarie e dai decreti "taglia spese". Le entrate correnti hanno fatto registrare un'apprezzabile diminuzione di € 677.914.

Per quanto invece riguarda la parte in conto capitale, come meglio si dirà appresso, è da sottolineare che le entrate sono pressoché nulle e riguardano esclusivamente i depositi di terzi, mentre le uscite ammontano a 3.070.243,18 anche per effetto degli impegni svincolati dall'avanzo di amministrazione 2011.

Tabella 4 PROSPETTO RIASSUNTIVO

PARTE CORRENTE		
- Titolo I Entrate Correnti	16.006.703,72	
- Titolo II Uscite Correnti	8.392.545,19	
AVANZO CORRENTE		7.614.158,53
PARTE IN CONTO CAPITALE		
- Titolo II Entrate in Conto Capitale	21.500	
- Titolo II Uscite in Conto Capitale	3.070.243,18	
DIFFERENZE ENTRATE E USCITE CAPITALE		-3.048.743,18
AVANZO DI COMPETENZA 2012		4.565.415,35

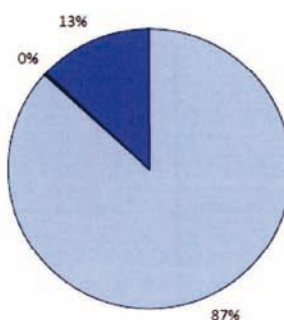
GESTIONE DI COMPETENZA

Prima di procedere all'illustrazione in dettaglio delle singole partite che hanno generato il risultato è doveroso affermare che sono stati rispettati, poiché ancora applicabili, i limiti di spesa per alcune voci di parte corrente, il cui dettaglio è riscontrabile nell'allegato 1.c, secondo i prospetti predisposti dal Ministero vigilante.

La situazione finale, dopo aver provveduto all'assestamento dei capitoli di entrata e di uscita si presenta come segue:

Tabella 5 ENTRATE ED USCITE DI COMPETENZA (in migliaia di euro)

	PREVISIONI			ACCERTATO	
	INIZIALI	FINALI	DIFFER.	IMPEGNATO	DIFFER.
ENTRATE					
TITOLO I - Entrate correnti	16.500	15.277	-1.223	16.007	730
TITOLO II - Entrate in conto capitale	38.020	23	-37.997	21	-2
TITOLO VI - Partite di giro	3.130	3.130	-	2.419	-711
TOTALE ENTRATE	57.650	18.430	-39.220	18.447	17
USCITE					
TITOLO I - Spese correnti	11.336	9.225	-2.111	8.393	-832
TITOLO II - Spese in conto capitale	43.245	3.563	-39.682	3.070	-493
TITOLO IV - Partite di giro	3.130	3.130	-	2.419	-711
TOTALE SPESE	57.711	15.918	-41.793	13.882	-2.036
AVANZO DI COMPETENZA				4.565	

**Ripartizione dei titoli sulle entrate totali
(EURO 18.447.251,55)**

■ TITOLO I - Entrate correnti ■ TITOLO II - Entrate c/capitale ■ TITOLO III - Partite giro

Figura 1

Ripartizione dei titoli sulle spese totali
(EURO 13.881.836,29)

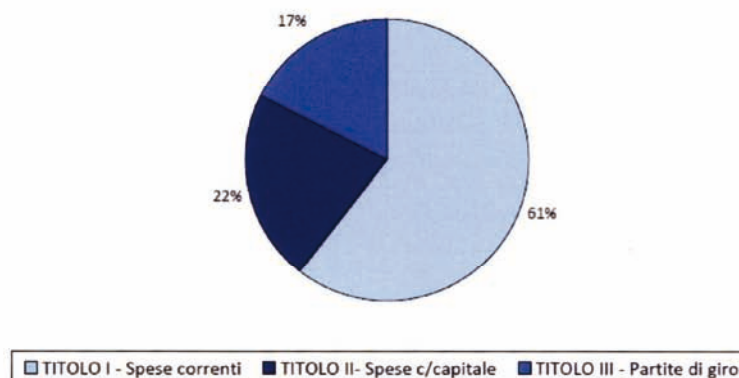


Figura 2

Gli elementi contenuti nelle precedenti tabelle indicano che:

- La gestione di competenza si chiude con un avanzo di € 4.565.415,35;
- Gli accertamenti complessivi sono superiori rispetto alle previsioni di € 17.251,55;
- Gli impegni complessivi sono inferiori rispetto alle previsioni di € 2.036.163,80;
- Le entrate correnti rappresentano l' 86,77 % delle entrate complessive;
- Le spese correnti incidono per il 60,46% sulla spesa complessiva;
- Le entrate in conto capitale, pari a € 21 mila, non incidono sul totale;
- Le spese in conto capitale sono invece il 22,12 % del totale;
- L'avanzo corrente (Titolo I entrate meno Titolo I spese) si attesta a € 7.614.158,44;
- L'avanzo corrente copre totalmente le spese in conto capitale.

Le incidenze percentuali di ogni singolo titolo sul valore complessivo delle entrate e delle spese si possono rilevare dalle figure 1 e 2.

Per verificare l'andamento della gestione è opportuno procedere ad un raffronto di dati che permettano di conoscere l'attendibilità degli stessi.

Si pongono pertanto a confronto i dati degli ultimi cinque esercizi con le risultanze che sono ben evidenziate dai prospetti (Tabelle 6 e 7) sotto riportati.

Tabella 6 CONFRONTO PER TITOLIDAL 2008 AL 2012 (valori in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
ENTRATE					
ENTRATE CORRENTI (TITOLO I)	17.709	16.777	16.723	16.685	16.007
ENTRATE CAPITALE (TITOLO II)	1.843	300.128	100	6	21
PARTITE DI GIRO (TITOLO III)	2.842	2.843	14.560	5.266	2.419
TOTALE ENTRATE	22.394	319.748	31.383	21.957	18.447
USCITE					
USCITE CORRENTI (TITOLO I)	7.557	7.934	8.201	8.315	8.393
USCITE CAPITALE (TITOLO II)	15.108	306.999	4.768	7.663	3.070
PARTITE DI GIRO (TITOLO III)	2.842	2.843	14.560	5.266	2.419
TOTALE USCITE	25.507	317.776	27.529	21.244	13.882
AVANZO DI COMPETENZA	-3.113	1.972	3.854	713	4.565

Tabella 7 TREND DELLE DIFFERENZE (in migliaia di euro)

	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
ENTRATE					
ENTRATE CORRENTI (TITOLO I)	450	-932	-55	-38	-678
ENTRATE CAPITALE (TITOLO II)	-2.119	298.285	-300.028	-94	16
PARTITE DI GIRO (TITOLO III)	58	1	11.718	-9.293	-2.847
TOTALE ENTRATE	-1.611	297.354	-288.365	-9.425	-3.509
USCITE					
USCITE CORRENTI (TITOLO I)	-63	377	268	114	78
USCITE CAPITALE (TITOLO II)	4.805	291.891	-302.232	2.894	-4.593
PARTITE DI GIRO (TITOLO III)	58	1	11.718	-9.293	-2.847
TOTALE USCITE	4.800	292.269	-290.246	-6.285	-7.362

Dal quadro della tabella n.7 appaiono evidenti le variazioni di segno negativo delle entrate correnti. Le spese in conto corrente invece rimangono sostanzialmente stabili.

E' opportuno ora procedere ad un esame più dettagliato delle singole poste.

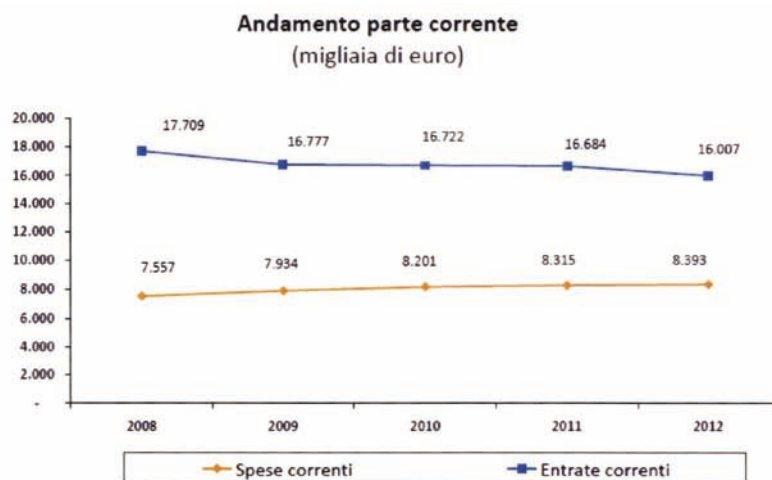


Figura 3

Dal prospetto si evince agevolmente una lieve contrazione del delta tra le spese e le entrate correnti. Al riguardo, è opportuno precisare che la diminuzione delle entrate correnti deriva dal minor gettito delle tasse portuali rispetto al 2011. L'incremento di € 78 mila delle spese correnti è da attribuire soprattutto all'aumento delle spese per prestazioni istituzionali.

I capitoli di spesa sottoposti ai rinnovati limiti di contenimento, hanno rispettato i vincoli imposti dalla specifica normativa.

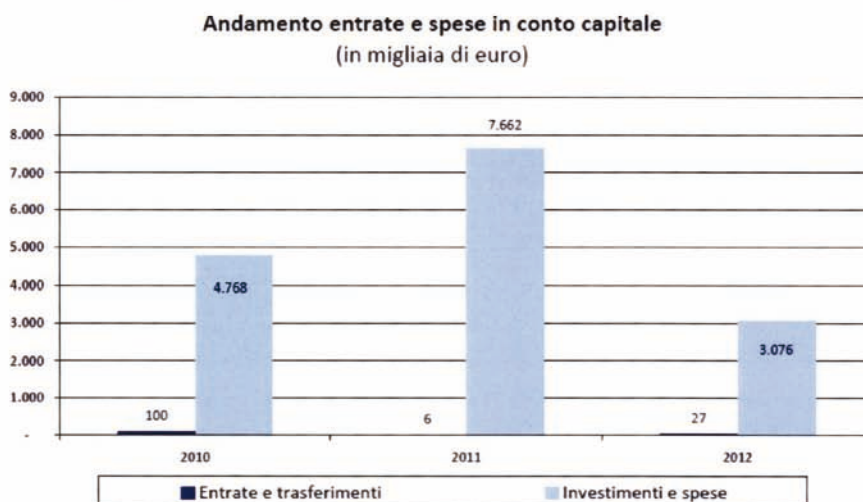


Figura 4

Come per il 2011, non vi sono state entrate in conto capitale per trasferimenti o per accensione di mutui, mentre le uscite presentano una diminuzione rispetto all'esercizio precedente di circa il 60%.

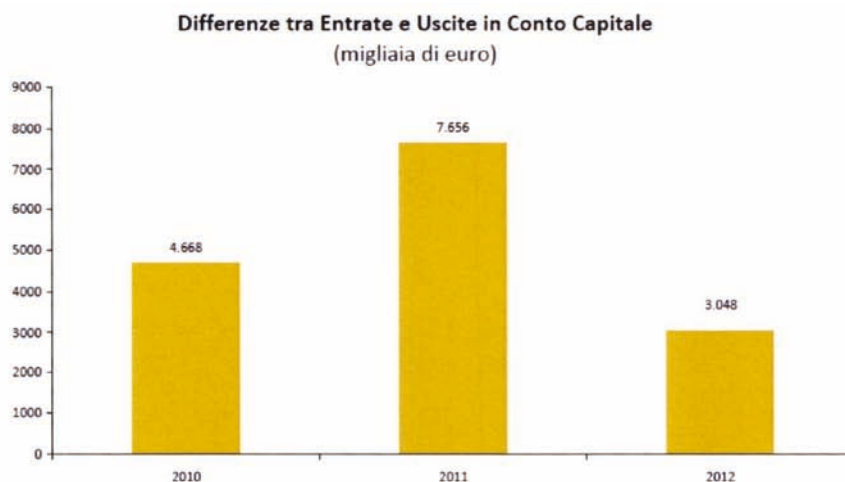


Figura 5

Il grafico di Fig. 5 mostra la diversa misura degli interventi finanziati con risorse proprie. Essendo nulli i trasferimenti dello Stato per il 2012, tutte le spese in conto capitale sono state finanziate dall'Autorità Portuale mediante risorse proprie.

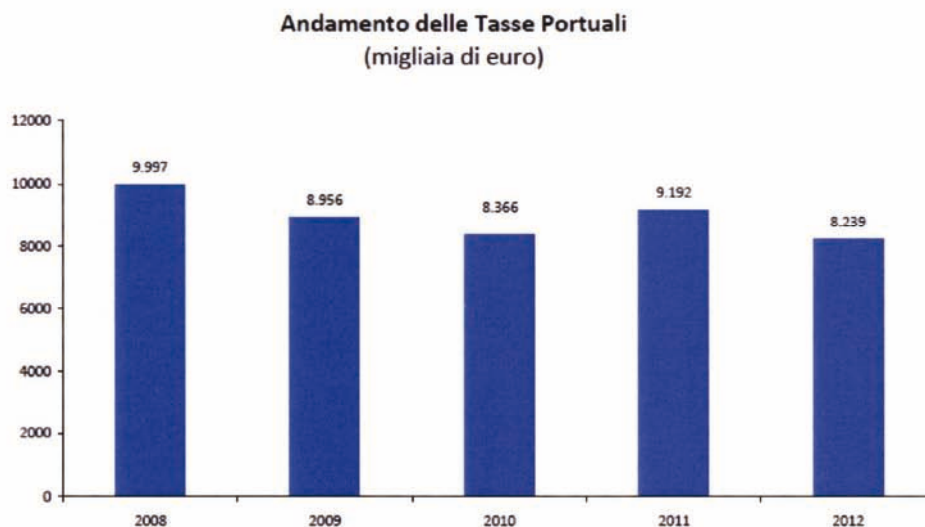


Figura 6

Per quanto attiene alle risorse derivanti dalle entrate di parte corrente si nota la diminuzione per € 953 mila, evidenziato dal grafico (Fig. 6) delle entrate per tasse portuali. Esse sono sostanzialmente ritornate ai livelli del 2010.

Dal quadro generale è bene scendere nel dettaglio delle singole partite, per capire quali siano i fatti più importanti della gestione 2012.

ENTRATE

TITOLO I – ENTRATE CORRENTI

Le entrate correnti ammontano complessivamente a € 16.006.703,72. Rispetto al 2011 diminuiscono di € 677.913,6 e sono formate dalle seguenti voci:

- Tasse portuali per € 8.239.184,15. Nonostante la diminuzione rispetto all'esercizio precedente di € 953 mila, nell'ultimo trimestre 2012 si è registrato un aumento rispetto alle previsioni assestate, pari a € 289 mila.
- Entrate derivanti dal rilascio di autorizzazioni portuali per € 274.658,07;
- Entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi per € 988.721,49;
- Redditi e proventi patrimoniali per € 6.212.572,40;
- Poste correttive e compensative di entrate per € 123.402,13;
- Entrate non classificabili in altre voci per € 168.165,48.

Ripartizione delle entrate correnti
(Euro 16.006.703,72)

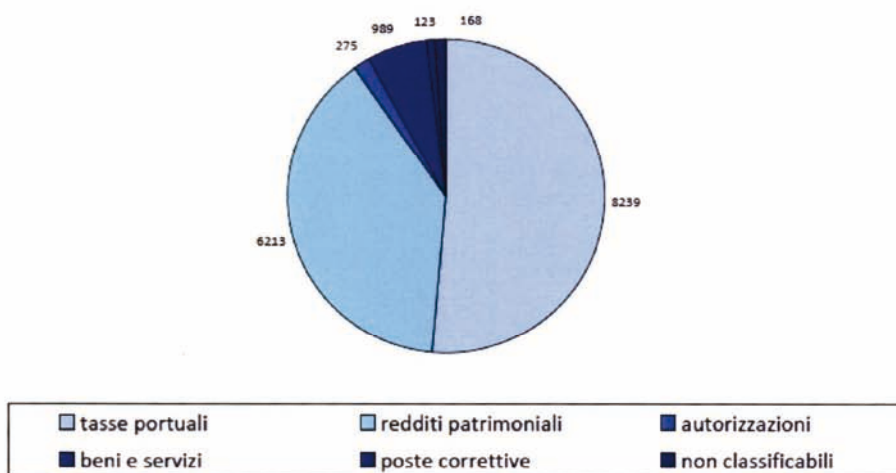


Figura 7

U.P.B Tasse portuali

- **Cap. 030 / 040** – tasse portuali per € 8.239.184,15 - con una diminuzione rispetto al 2011 di € 952.579,30.

U.P.B. entrate derivanti da rilascio di autorizzazioni portuali

- **Cap. 140** - proventi per autorizzazioni articoli 16, 17, 18 - per € 148.030,03;
- **Cap. 150** – proventi per autorizzazioni articolo 68 – per € 20.853,73;
- **Cap. 160** – proventi accesso in porto per un totale di € 105.768,31.

L'importo accertato in questa UPB è stabile rispetto ai dati del 2011.

U.P.B. entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazioni di servizi

- **Cap. 220** – proventi servizi gestione mezzi ferroviari per un totale di € 560.408,91;
- **Cap. 230** – proventi magazzini e spazi – sommano a € 323.399,07 e comprendono i proventi per occupazioni temporanee di aree;
- **Cap. 240** – proventi diversi – ammontano a € 104.913,51. Il capitolo è composto dalle partite inerenti alla fatturazione per collegamenti alla rete telematica.

U.P.B. redditi e proventi patrimoniali

- **Cap. 300** – canoni patrimoniali – comprendono gli affitti per locazione immobili di proprietà. Ammontano a € 49.561,48;
- **Cap. 310** – canoni demaniali – ammontano a € 5.962.982,96;
- **Cap. 320** – interessi attivi – si attestano a € 200.027,96.

U.P.B. poste correttive e compensative di uscite correnti

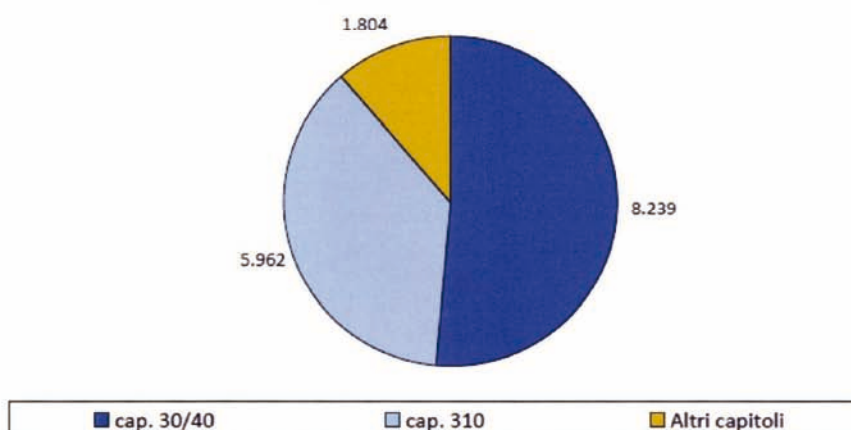
- **Cap. 400** – recuperi e rimborsi diversi – il totale risulta di € 123.402,13. Tale capitolo comprende il rimborso degli oneri per il personale distaccato.

U.P.B. entrate non classificabili in altre voci

- **Cap. 450** – entrate varie ed eventuali – accertate per un totale di € 168.165,48 con un aumento di € 21.033,76 rispetto al 2011.

Ripartizione dei principali capitoli sulle entrate totali

(Euro 18.447.251,55)

**Figura 8**

Il confronto dei valori, che risultano incostanti per motivazioni tecniche di raggruppamento degli accertamenti, non rende piena chiarezza delle diversità riscontrate.